INTESA SANPAOLO

Centro di Ricerca
e Documentazione
Luigi Einaudi

Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani *2012*

Le difficoltà del risparmio e le nuove priorità delle famiglie

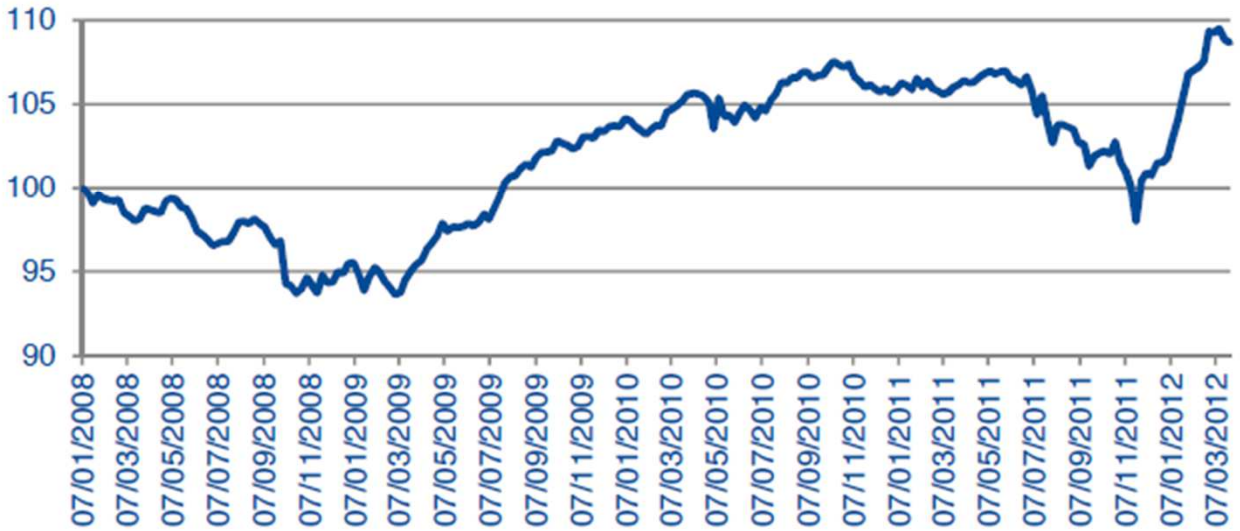
Torino, 18 giugno 2012

Le famiglie vedono scendere il valore dei patrimoni

- I portafogli di famiglia perdono (e recuperano) 9 punti percentuali di valore. Nel 2008-9 la discesa fu di 7 punti.

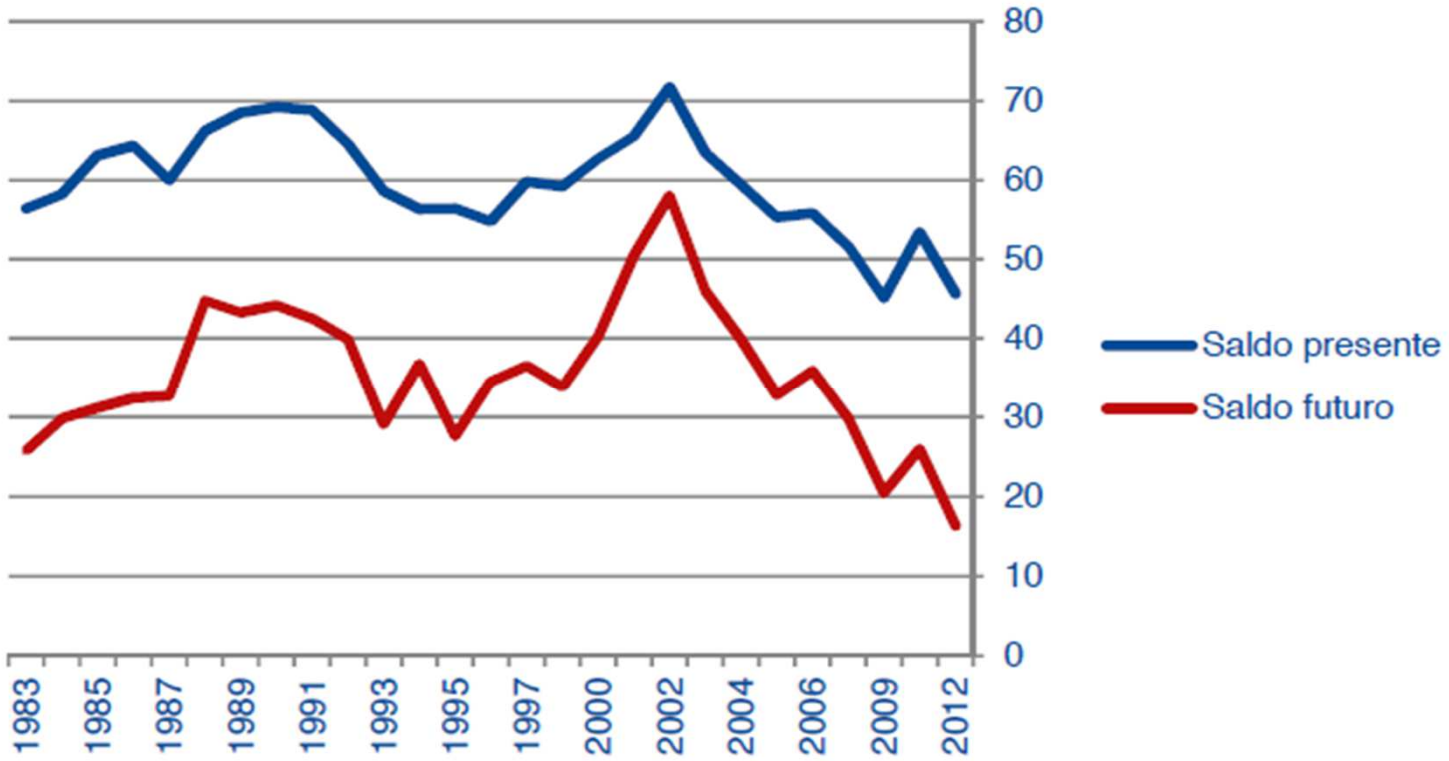
Il benchmark Centro Einaudi dei portafogli di famiglia. Simulazione di un Indice total return dei rendimenti medi dei portafogli di famiglia, secondo la composizione dei patrimoni rivelata dall'Indagine

(numero indice gennaio 2008 = 100)



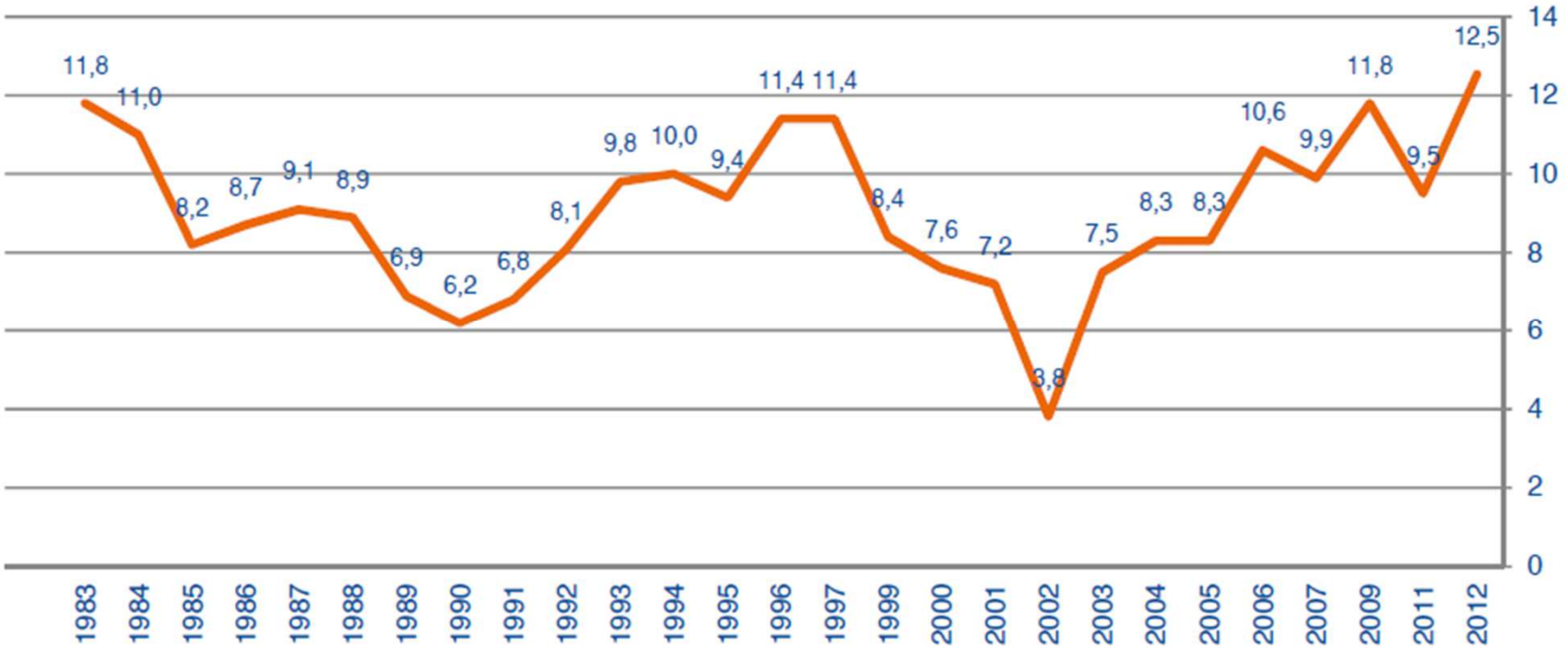
Nel 2012 il saldo della sufficienza del reddito scende dal 53,4 al minimo storico del 45,7 per cento

- Nel 2002, quando nacque l'euro, il saldo toccò il 71,7 per cento. Il saldo sul futuro pensionistico scende dal 26 al 20,5 per cento.



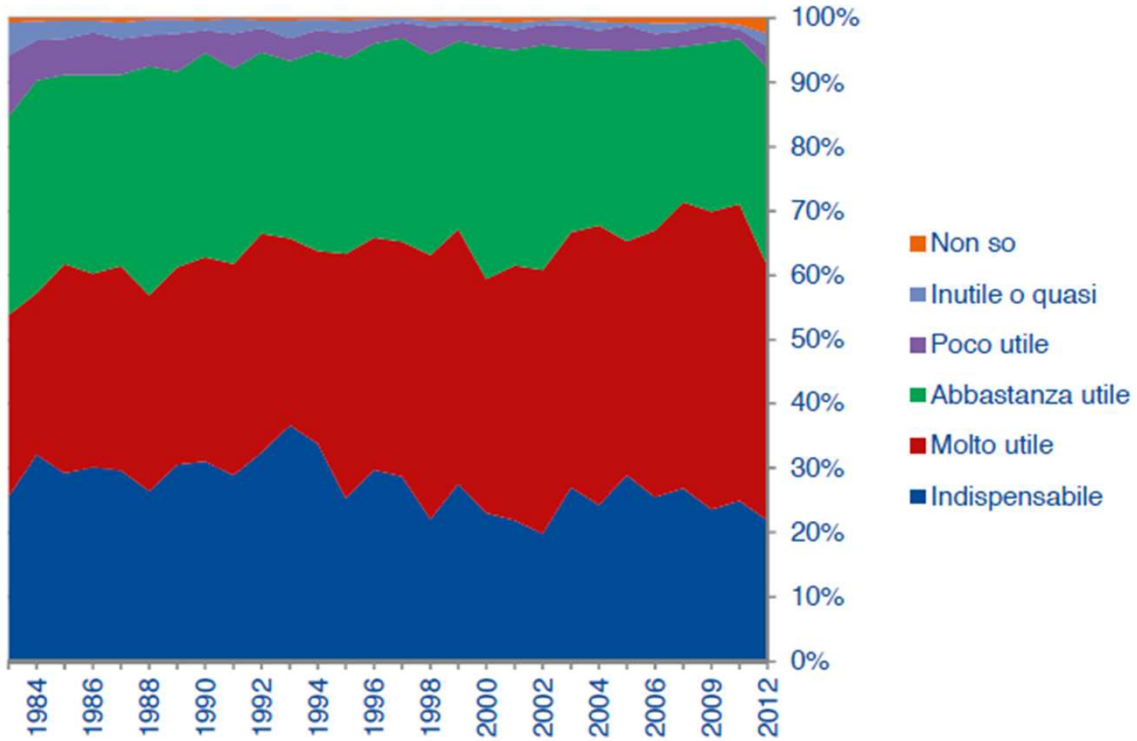
Sale al 12,5 la percentuale del campione che dichiara entrate insufficienti a sostenere il tenore di vita corrente

- Il 46,2 per cento (44 per cento nel 2011) ha dovuto intaccare i risparmi accumulati, il 36,9 per cento ha rinunciato a un'auto. Il 24,3 per cento è in cerca di entrate integrative.



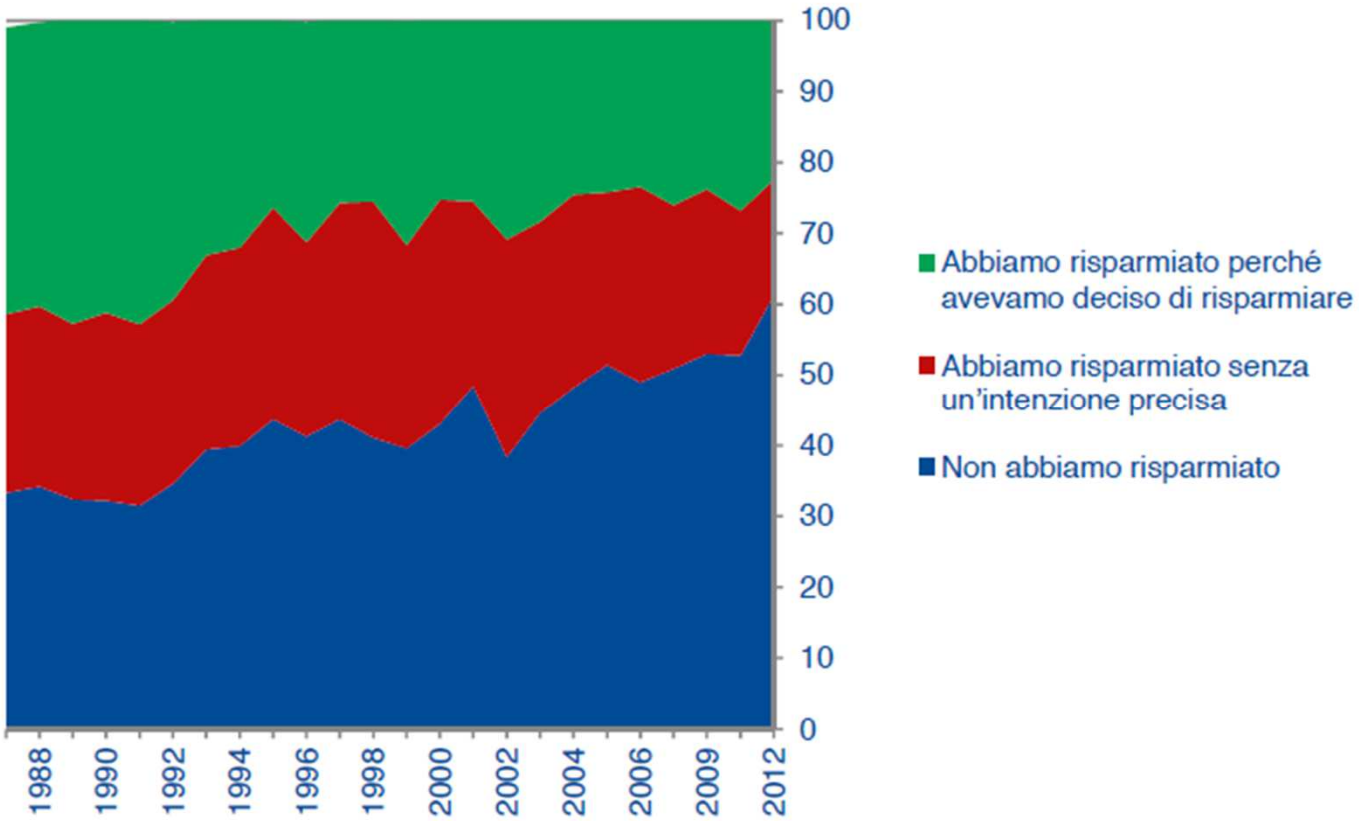
L’utilità del risparmio scende per la prima volta, dal 71,1 al 61,5 per cento

- Si tratta probabilmente della reazione indotta dal crescente disagio della difficoltà a risparmiare. Fa trasparire la delusione per i rendimenti finanziari degli investimenti.



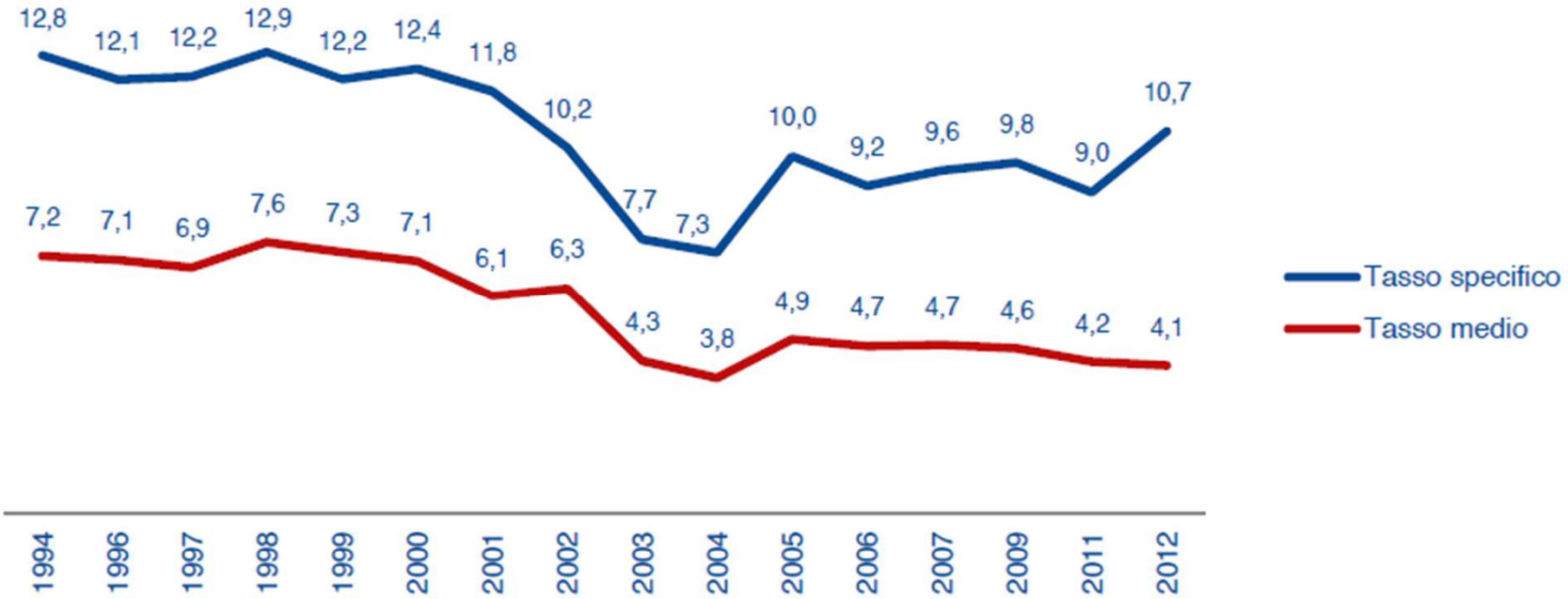
Solo il 38,7 per cento riesce a risparmiare (47,2 per cento nel 2011)

- I non risparmiatori (61,3 per cento) crescono tra i giovani (69,4 per cento), nelle grandi città (66,7 per cento), tra le famiglie con meno di 1.600 euro (77,3 per cento).



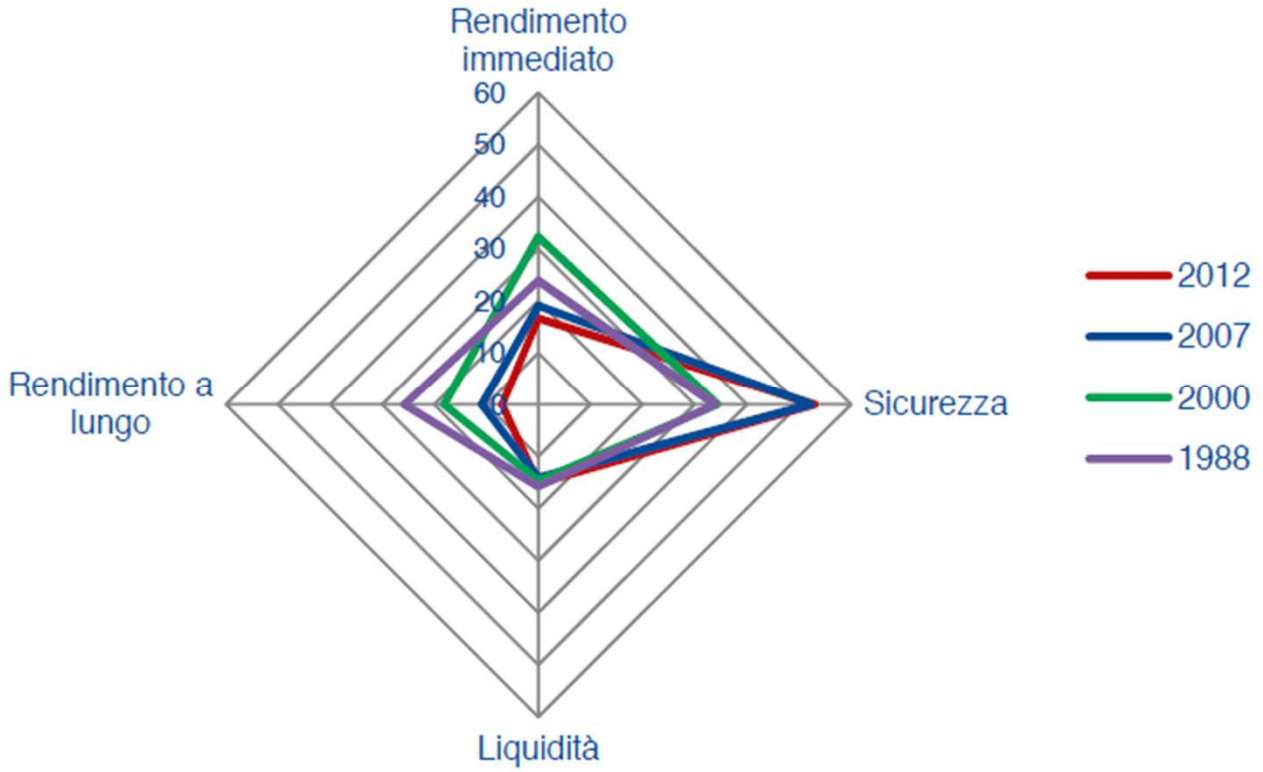
La propensione media al risparmio degli italiani scende, risale quella dei risparmiatori (10,7 per cento)

- L'incertezza induce i gruppi con maggiore possibilità di risparmiare ad accantonare di più.



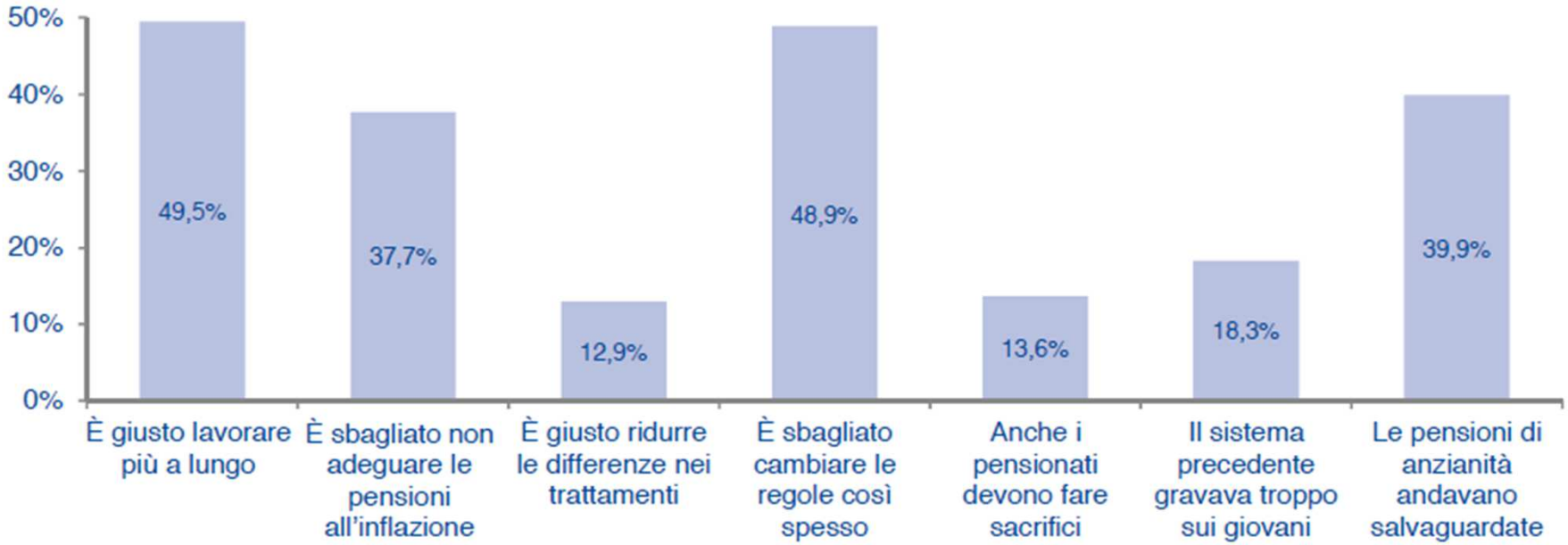
Per il 53 per cento l'obiettivo degli investimenti è la sicurezza

- Seguono il rendimento immediato (16,6 per cento), perché la crisi richiede entrate aggiuntive, quindi la liquidità (15,8 per cento) e ultimo il rendimento di lungo termine (7 per cento).



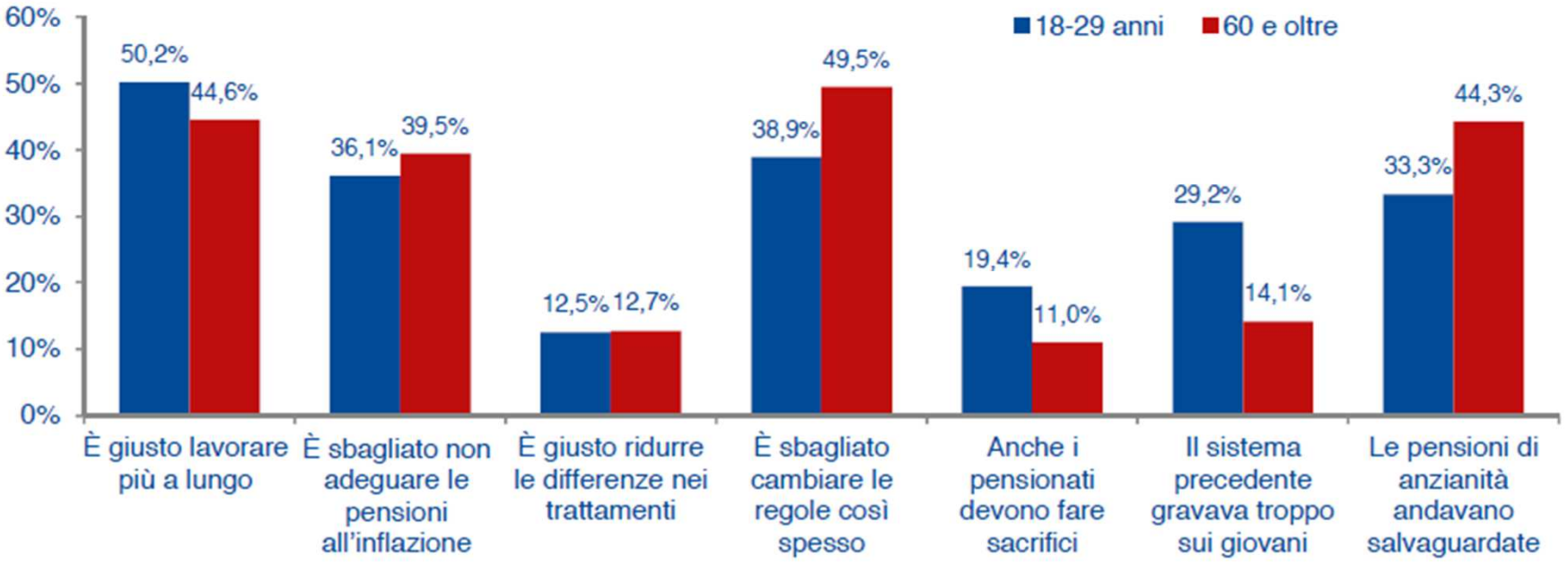
Pensioni: la riforma è per metà compresa e per metà sofferta

- Il saldo tra giudizi positivi e negativi è a vantaggio dei secondi, ma i giudizi positivi non mancano, soprattutto tra i giovani.



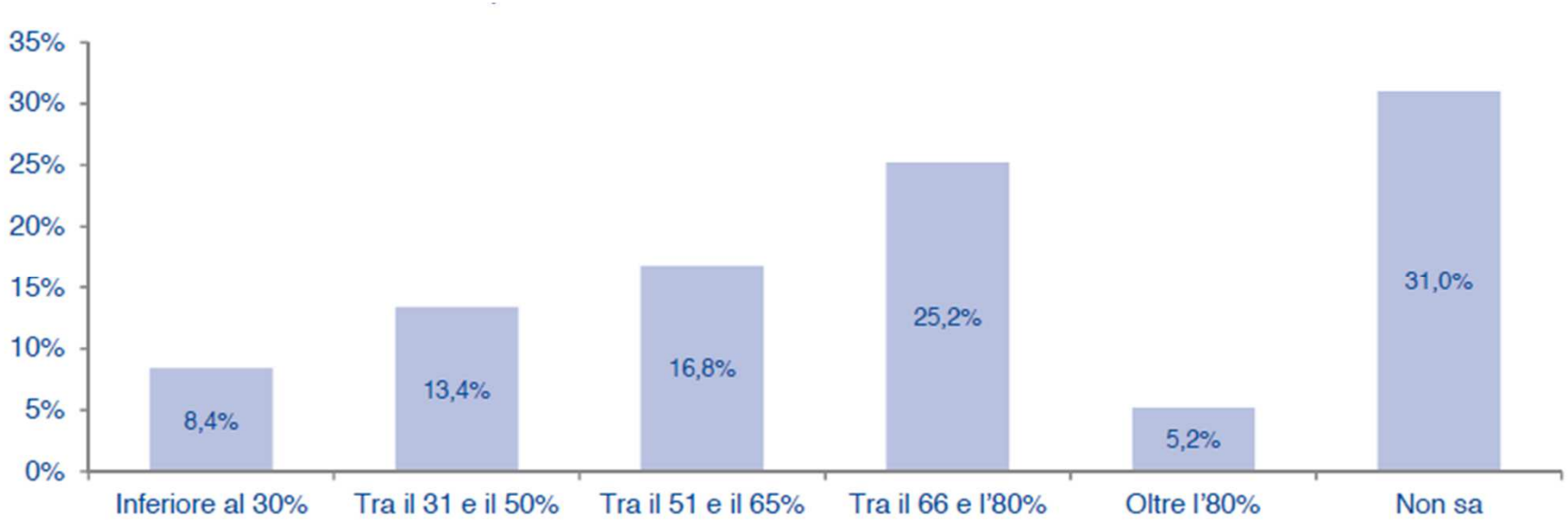
Pensioni: la riforma è per la sostenibilità e per i giovani, che lo sanno

- Nei giudizi positivi i giovani del campione staccano gli anziani di 28,8 punti percentuali.



Pensioni: la metabolizzazione della riforma fa scendere le aspettative sul tasso di rimpiazzo del reddito da lavoro

- Il 43,1 per cento dei futuri pensionati si attende una pensione che potrebbe essere inferiore a 1.000 euro.
  Solo il 9,6 per cento pensa che riceverà più di 1.500 euro.

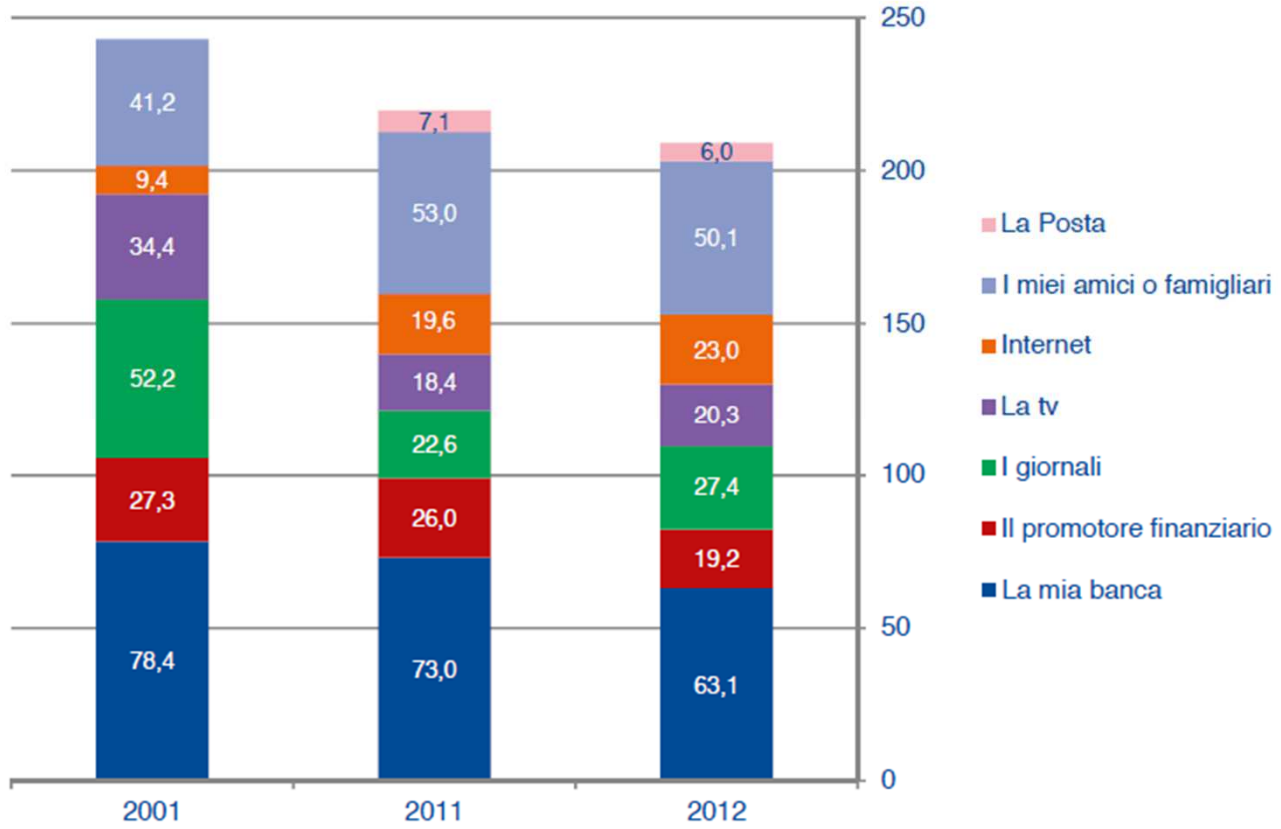


La riforma ha direttamente stimolato la previdenza integrativa

- Nonostante tutto, il tasso di adesione al secondo pilastro è ancora limitato (10,5 per cento), e maggiore della media tra i cinquantenni (14,3 per cento), nel Nord-Ovest (15,1 per cento) e tra chi guadagna più di 2.500 euro mensili (19,6 per cento). Il 50,2 per cento dei dipendenti continua a preferire il Tfr, che il 38 per cento destinerebbe ad aiutare i figli.

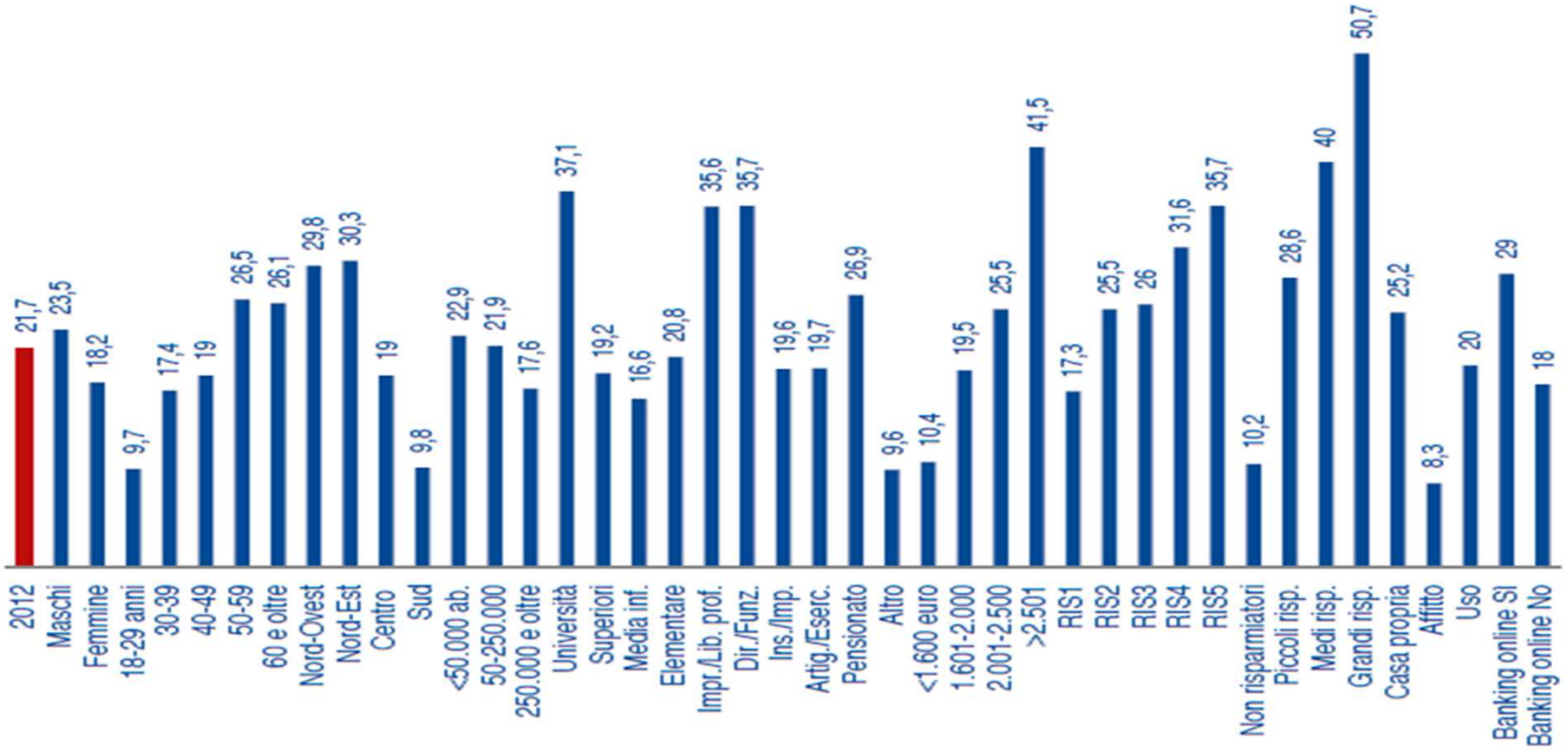
Fonti di informazione: resiste la banca, meno stampa, cresce Internet (come complemento)

- Il 47,3 per cento dichiara che investire è diventato più difficile e che la prima preoccupazione (25,7 per cento) è comprendere il rischio degli strumenti di investimento.



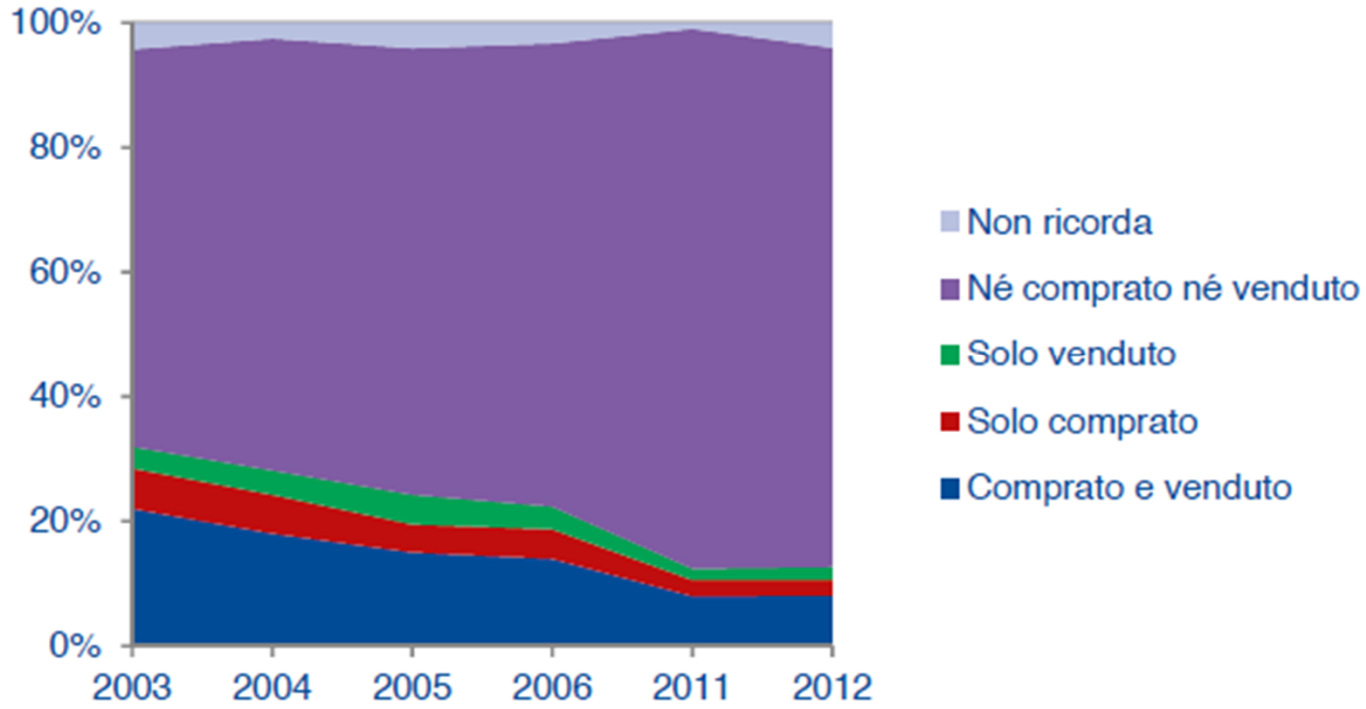
Le obbligazioni sono il principale investimento finanziario degli italiani (21,7 per cento)

- Ma scende la quota di possessori (24,6 per cento nel 2011) e cala dal 23,7 al 17,8 per cento la quota di coloro che ritengono le obbligazioni molto sicure.



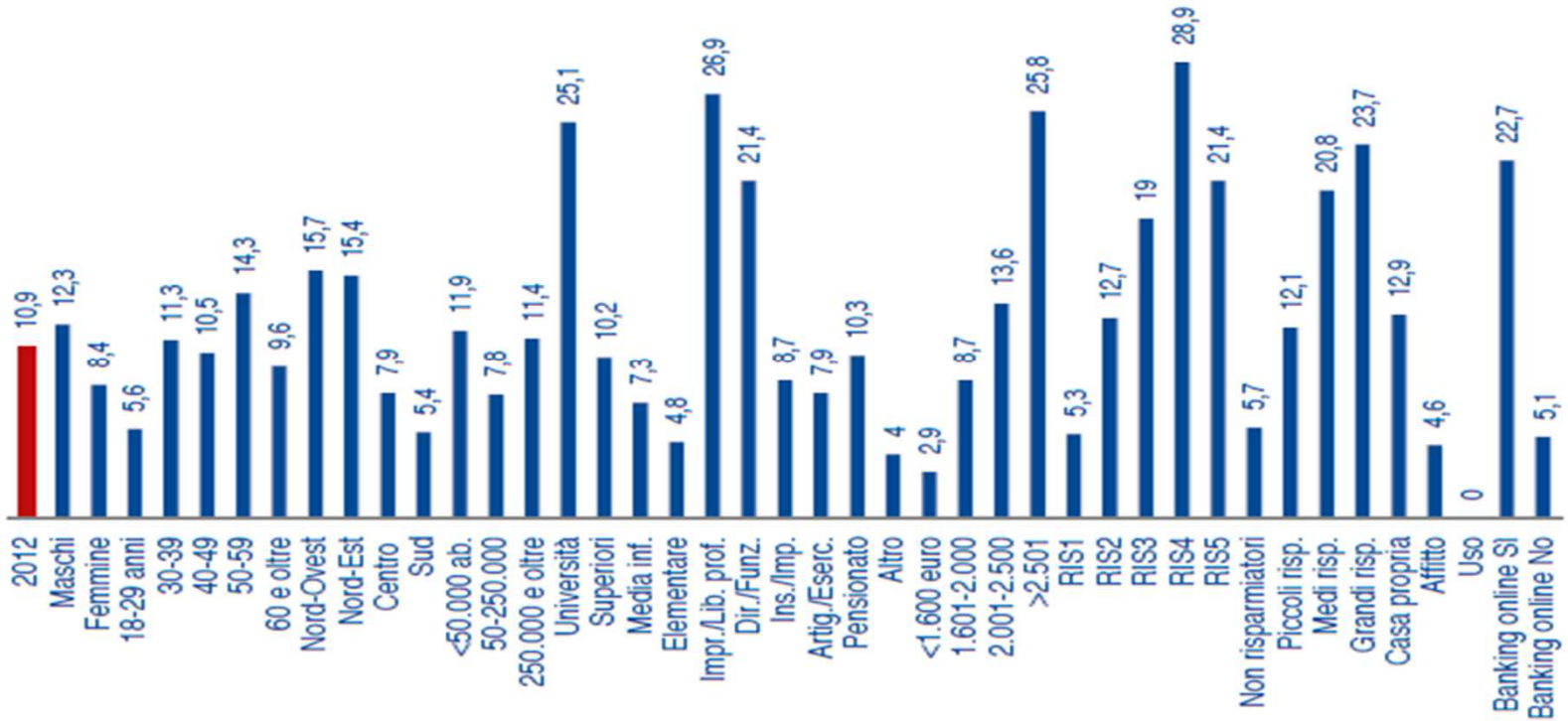
Stabile sui minimi decennali l'investimento nelle azioni

- È stabile al 12,5 per cento la quota di investitori in azioni negli ultimi cinque anni. Investono in azioni più frequentemente i laureati (32 per cento), gli imprenditori e liberi professionisti (32 per cento) e chi ha un reddito che supera i 2.500 euro (30,8 per cento).



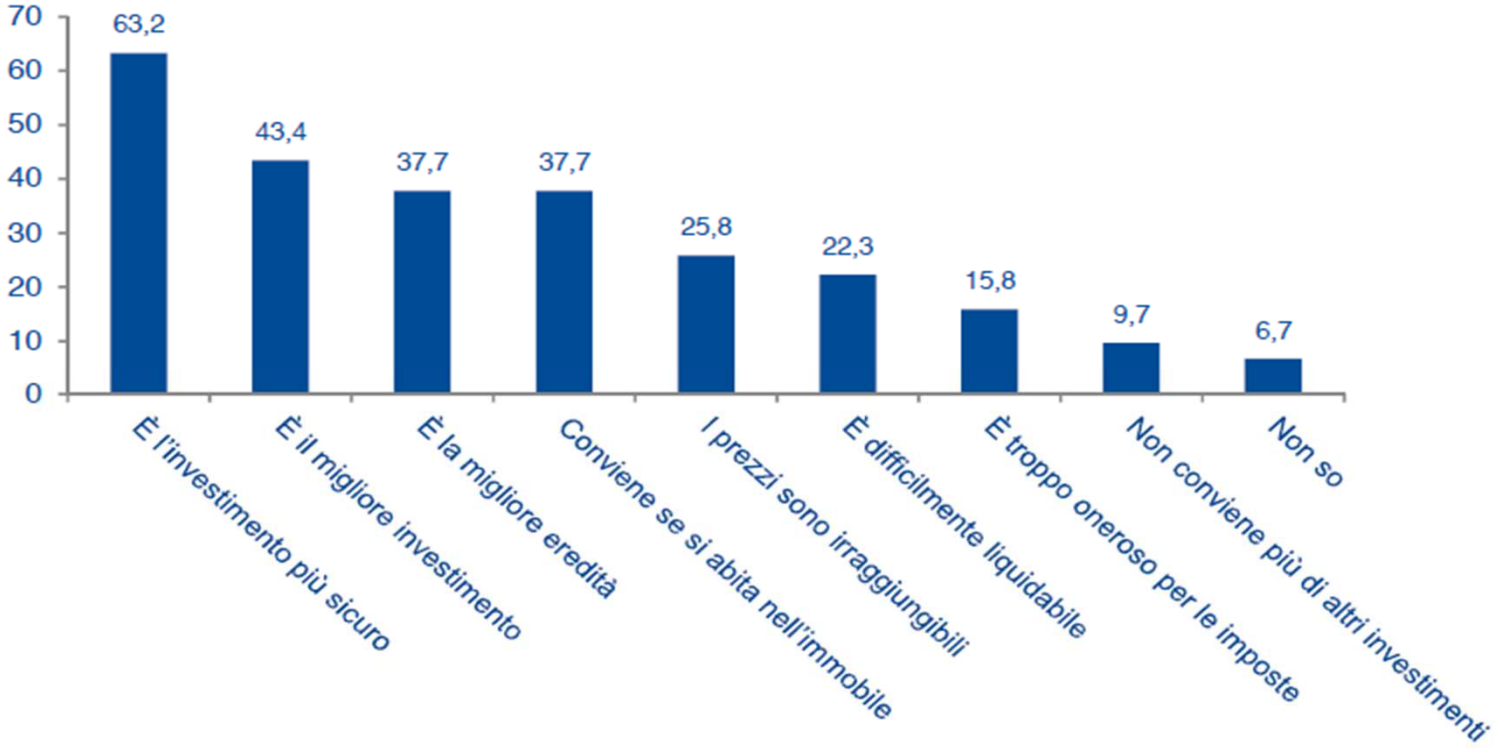
Fondi e gestioni in lieve discesa al 10,9 per cento

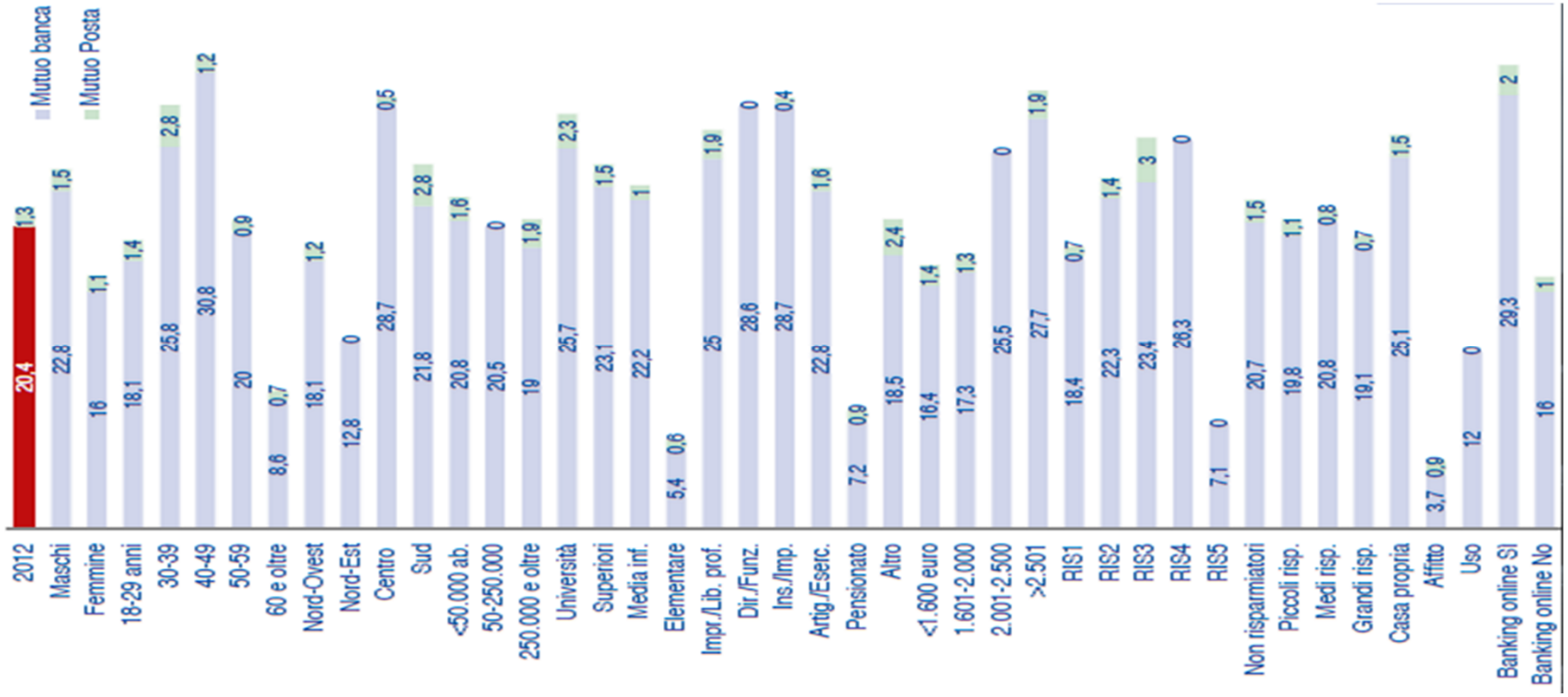
- Chi sottoscrive punta ad affidare il risparmio a esperti (27 per cento) e/o a ridurre i rischi (26,1 per cento).



Le case sono l'investimento con il maggior saldo tra soddisfatti e non (80,8 per cento)

- Tutti o quasi abitano in una casa di proprietà. In media il 77,1 per cento del campione e anche il 67,6 per cento dei meno abbienti. L'8,9 per cento ha comprato una casa nel 2011-12 che per l'1,3 per cento è destinata ai figli.



Il 21,7 per cento degli intervistati ha un mutuo da rimborsare, in banca (20,4 per cento) o alla Posta (1,3)

- L'83 per cento dei mutui è per la prima casa (propria o dei figli) o una seconda casa. Una piccola parte (3,3 per cento) ha ristrutturato il mutuo. Il 42 per cento avrebbe potuto ma ha preferito non allungare il debito.